

Fine vita, un coro per la legge in aula

Sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento si allarga il consenso perché il Senato possa finalmente pronunciarsi con il voto finale

DA ROMA **PIER LUIGI FORNARI**

Si allarga il fronte dei parlamentari che condividono l'appello lanciato venerdì su *Avvenire* dal presidente del Movimento per la Vita, Carlo Casini, con due lettere aperte ai leader di Pd, Pdl e Lega, per l'approvazione definitiva delle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) prima della fine della legislatura. I capigruppo al Senato del Pdl Maurizio Gasparri e dell'Udc Gianpiero D'Alia, intervistati ieri da *Avvenire*, si sono detti disponibili a porre nella conferenza dei capigruppo la questione della fissazione di una data per il dibattito nell'aula di Palazzo Madama, dove il testo dopo le modifiche della Camera dovrebbe ricevere l'ok finale. L'ex ministro del Welfare Maurizio Sacconi ha avanzato anche la proposta - se dovesse rendersi necessario - di «procedere alla raccolta di firme tra i senatori per la richiesta di iscrizione nel calendario d'aula». Sempre nel Pdl il senatore Stefano De Lillo, presidente dell'Intergruppo parlamentare per la vita (bipartisan), ha osservato ieri che con l'intervento di Gasparri a favore della calendarizzazione immediata «si ribadisce l'intenzione del centrodestra di concludere il lungo iter di questo provvedimento». Per De Lillo «è infatti molto importante giungere a colmare quel vuoto legislativo che ha consentito alla sentenza sul caso Englaro di introdurre surrettiziamente una chiara forma di eutanasia». «Un dato elementare» viene offerto alla considerazione dei colleghi da parte del capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto: «Chi se la sente di escludere che persone che hanno perso l'autonomia di pensiero e di decisione non abbiano tuttavia una loro sensibilità e percezione degli elementi che li circondano e li condizionano?». Quindi non è possibile escludere che «se queste persone sono private del cibo e dell'acqua non sono sottoposte a sofferenze indicibili». In merito al confronto che si aprirà al Senato sul fine vita, invece, il coordinatore del centrodestra Sandro Bondi auspica che il provvedimento «venga corretto grazie a un confronto libero da forzature e da posizioni preconcette» dicendosi favorevole a una norma che rifiuti «l'eutanasia e l'accanimento terapeutico», richieste che peraltro il ddl già soddisfa. La necessità di completare il dossier-Dat è testimoniata anche da nuove interpretazioni pretestuose e strumentali degli ultimi giorni del cardinale Martini. Il deputato del Pd Furio Colombo ha annunciato che martedì

presenterà alla Camera un testo sul fine vita al quale vuole dare addirittura il nome dell'ex arcivescovo.

biopolitica

Dopo l'assenso da parte di Pdl e Udc, la proposta di Carlo Casini per giungere rapidamente all'ultimo esame in Senato della norma sulle Dat riceve ora il sostegno dei rappresentanti di altri tre partiti. Martedì l'ufficio di presidenza della Commissione Sanità dove l'articolato giace da un anno

GLI ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE SULLE "DAT"

"Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento" (Dat)

Approvato dal Senato il 26 marzo 2009 e dalla Camera il 12 luglio 2011
Manca il via libera del Senato alle modifiche apportate dalla Camera

Articolo 1: Tutela della vita e della salute

Articolo 2: Consenso informato

Articolo 3: Contenuti e limiti della Dat

Articolo 4: Forma e durata della Dat

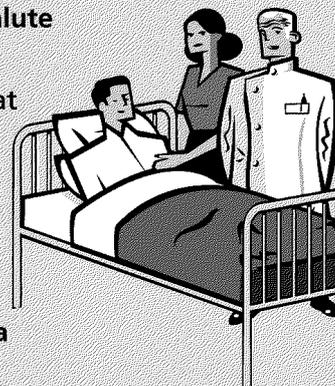
Articolo 5: Assistenza ai soggetti in stato vegetativo

Articolo 6: Fiduciario

Articolo 7: Ruolo del medico

Articolo 8: Autorizzazione giudiziaria

Articolo 9: Disposizioni finali



Mariapia Garavaglia (Pd)

«Un provvedimento necessario Nel partito libertà di coscienza»

L'ex ministro della Sanità, Mariapia Garavaglia, senatrice del Pd, si dice pienamente d'accordo con la disponibilità manifestata dai capigruppo di Pdl e Udc a Palazzo Madama di chiedere alla conferenza dei capigruppo di fissare nel calendario dell'aula il dibattito e l'approvazione finale del disegno di legge sulle «Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento» (Dat). «La strada della richiesta dei capigruppo è la via più giusta per mettere all'ordine del giorno un provvedimento», osserva la senatrice del Pd. **Perché c'è bisogno di una legge subito?**

Anche se io personalmente non redigerò le Dat - del resto per il ddl le dichiarazioni sono facoltative -, una legge che regoli questa materia è necessaria. È stata una sentenza della magistratura a imporci, purtroppo, un sentiero stretto in una materia che altrimenti avrebbe potuto continuare a essere regolata dalla relazione tra paziente, familiari e coscienza professionale del medico.

Si riferisce alla sentenza che ha dato il via alla sospensione di alimentazione ed idratazione ad E-luana Englaro?

Certo. In quel caso i giudici si sono sostituiti alla deontologia medica, decidendo in un senso completamente opposto a quello indicato dalla coscienza professionale di un operatore sanitario. È stata una scelta ideologica che ha fatto alzare steccati in campo bioetico.

Qualcuno confonde la somministrazione di idratazione e alimen-

tazione con l'accanimento terapeutico...

C'è una grande diversità. Una cosa è il rifiuto dell'accanimento terapeutico, la scelta di morire naturalmente accompagnati, anche secondo quanto prevede la legge 38

del 2010 sulle cure e la terapia del dolore. E una cosa è tutto diversa sono le manovre con cui si vuole interrompere la vita degli stati vegetativi, persone vive anche se in una condizione di handicap. Non c'è dubbio che le manovre che si fanno per interrompere una vita, che è sempre degna di essere vissuta anche in queste condizioni, devono essere proibite.

Lei si richiamava alla coscienza professionale del medico: non è proprio l'elemento caratterizzante del ddl, che rimette alla sua valutazione l'attua-

zione delle Dat?

Infatti l'ultima cosa che vorrei è una legge che portasse a una burocratizzazione di questo momento cruciale della vita, a una via per scaricare la coscienza da parte delle persone che tradizionalmente hanno accompagnato il malato in questa fase così delicata: familiari e medico curante.

Attraverso di lei arriva un incoraggiamento all'approvazione della legge. Che dunque parte dal gruppo del Pd al Senato...

Nel nostro gruppo c'è libertà di coscienza, un orientamento che deve essere rispettato su temi così cruciali come la vita e la morte delle persone. Non sono temi che possono entrare in un programma di partito o in una alleanza di governo. (P.L.F.)



Mariapia Garavaglia

«È necessario proibire qualunque tentativo per interrompere una vita, che è degna di essere vissuta anche con gravi handicap»



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emanuela Baio (Api)

«Così lo Stato si mette dalla parte delle famiglie con pazienti vegetativi»

Sarebbe un grosso errore secondo Emanuela Baio «rinviare il provvedimento sulle dichiarazioni anticipate di trattamento alla prossima legislatura, infatti c'è il rischio che dopo un inauspicato stop a questo articolato, nel prossimo Parlamento si legiferi con principi radicalmente diversi». Quindi per la senatrice che rappresenta in commissione Sanità di Palazzo Madama Api e Fli «ha ragione Carlo Casini a chiedere che il disegno di legge sia approvato entro la fine di questa legislatura». Per questo già martedì prossimo nell'ufficio di presidenza della commissione la senatrice Baio chiederà che l'iter riprenda al più presto con l'approvazione delle modifiche apportate dalla Camera.

Perché è urgente fare una legge?

Oggi le famiglie al cui interno vivono persone in stato di coma o che non sono più in grado di esprimere ciò che avvertono si sentono terribilmente sole. Abbiamo approvato in questa legislatura, nel 2010, la legge sulle cure palliative, una norma importante che però ha bisogno del secondo tassello fondamentale, costituito appunto da questo articolato che regola l'alleanza terapeutica e le Dat, affinché si percepisca effettivamente che lo Stato è amico di queste famiglie. C'è poi il problema degli stati vegetativi...

Infatti. Questo è uno dei punti importanti del ddl. Le indagini scientifiche più aggiornate hanno mostrato con esami molto raffinati che soggetti incapaci di usare gli strumenti abituali di comunicazione,

come la parola e anche lo sguardo, hanno una forma di presenza e attività la cui valenza è ancora tutta da scoprire. Applicare il principio di precauzione è d'obbligo. Sospendere alimentazione e idratazione significherebbe invece uccidere queste persone. **Si tratta di dire un "no" chiaro all'eutanasia e al suicidio assistito?** Infatti in questo senso la legge fa chiarezza di fronte a un'opinione pubblica oggi

troppo spesso frastornata. Per la prima volta poi nel disegno di legge il consenso informato riceve una regolamentazione completa.

Cosa ha fatto la commissione Sanità da quando il ddl è tornato con le modifiche della Camera?

È stata svolta la discussione generale e alcune audizioni sui punti che hanno subito modifiche a Montecitorio. Si deve passare a votarli e dare mandato al relatore per l'aula. Ma per questo deve esserci una precisa volontà politica, che finora non si è manifestata. Per parte mia posso assicurare quella dei gruppi che rappresento. Ma deve volerlo la maggioranza. (P.L.F.)



Emanuela Baio

«Il varo due anni fa della norma sulle cure palliative attende ancora questo secondo tassello fondamentale per una piena tutela»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Rizzi (Lega)

«È il più equilibrato dei testi possibili La legislatura lasci un segno di civiltà»

Tra le varie ragioni che il senatore della Lega Fabio Rizzi, di professione medico anestesista rianimatore, elenca per giustificare il suo «pieno accordo» al fatto che la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama metta all'ordine del giorno della aula le Dat ("Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento") per la approvazione definitiva, c'è l'approfondito esame già svolto da questo ramo del Parlamento. Il Senato infatti ha già approvato (150 sì, 123 no e 3 astenuti) l'articolo in prima lettura nel marzo di tre anni fa al termine di un lungo impegno.

Qual è stato il risultato di quel primo vaglio del testo a Palazzo Madama?

Nell'esame svolto in prima lettura al Senato, che si concluse con l'approvazione nel marzo del 2009, abbiamo varato sia in commissione sia in aula un provvedimento assolutamente equo, il migliore che poteva essere licenziato nelle attuali condizioni, che realizza un bilanciamento corretto tra le varie posizioni. Scontenta solo in parte i sostenitori a oltranza del testamento biologico, ma per garantire al paziente un meccanismo di protezione con la richiesta di una certificazione da parte degli specialisti del fatto che si trovi realmente in un momento di fine vita per poter dar corso alle Dat.

Come valuta le modifiche apportate dalla Camera?

Si può parlare di qualche modifi-

ca sostanziale ma non più di tanto. Ci sono dunque i margini per poter mettere di nuovo nel calendario dell'aula del Senato il ddl e lasciare almeno un segno di civiltà in questa legislatura. Sono dunque assolutamente d'accordo sul



Fabio Rizzi

«Bilanciate le diverse posizioni. L'ampio lavoro bipartisan di entrambe le Camere merita di essere portato sino in fondo»

fatto che sia completato il lavoro parlamentare su questo testo.

Gli oppositori dicono che è un ddl che divide...

La verità è che al Senato abbiamo fatto un ampio lavoro bipartisan, prima in commissione e poi in aula. Anche alla Camera è stato fatto un esame approfondito, che è durato più di un anno e mezzo. Dunque è un provvedimento che merita di diventare legge.

Qual è la posizione della Lega?

Personalmente sottoscrivo la richiesta di approva-

zione. Per quanto riguarda la Lega, dall'ultimo congresso su questi temi non c'è una linea di partito ma la libera scelta del parlamentare.

Carlo Casini nella sua lettera al vostro segretario Roberto Maroni ricordava la «tenace spinta» della Lega all'approvazione del testo sia alla Camera che al Senato...

Infatti né io al Senato né Massimo Polledri e Laura Molteni alla Camera ci siamo mai tirati indietro nel dibattito su questa legge. Credo dunque sia giusto e doveroso andare alla conclusione, pur con le differenziazioni che esistono al nostro interno. Ciascuno prenderà le sue decisioni in base a scienza e coscienza sul testo che sarà posto in votazione.

Pier Luigi Fornari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

